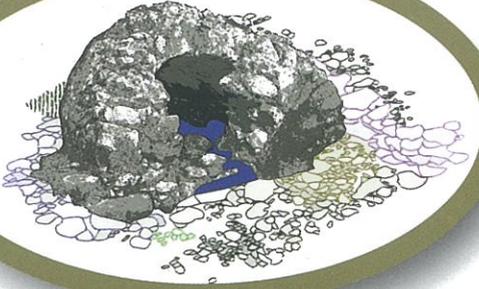


Atti del Convegno di Studi
Modolo, 1° Luglio 2017



MODOLO

Il borgo, la sua storia, il suo territorio

A cura di Amalia Crobu e Maria Nina Logias

Iskra



Regione Autonoma
della Sardegna



Associazione
Borghi Autentici d'Italia



Comune di Modolo



Unione dei
Comuni della
Planargia e
Montiferru
occidentale



Unione Europea

Atti del Convegno di Studi “*Modolo, il borgo, la sua storia e il suo territorio*”,
1° luglio 2017 – Salone Parrocchiale, Via Chiesa, Modolo.

Segreteria organizzativa e coordinamento editoriale:
ing. Amalia Crobu e dott.ssa Maria Nina Logias
info: darc_segreteria@libero.it

Fotografia e progetto grafico di copertina:
Amalia Crobu

Realizzazione di copertina:
Maurizio Careddu

Grafica e messa in pagina:
Alessandro Manca

Referenze fotografiche: Tutte le immagini, se non diversamente indicato, appartengono all'archivio personale di ogni singolo autore. I contenuti (testi, immagini, grafiche, e ogni altra forma di proprietà intellettuale) dei quali viene indicata la fonte sono di proprietà esclusiva dei rispettivi titolari dei diritti e dei loro aventi causa.

2018 © ISKRA Edizioni – Ghilarza (OR)

ISBN 978-88-95468-71-6

www.iskraedizioni.com

iskraguilcier@tiscali.it

Stampa: Tipografia Ghilarzese – Via Zuri, 5 – Ghilarza (OR)

L'Editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto che non è stato possibile rintracciare e per regolare eventuali omissioni o inesattezze nella citazione delle fonti.

Indice

<i>Introduzione</i> del sindaco Omar Aly Kamel Hassan	pag. 7
<i>Prefazione</i> di Attilio Mastino	pag. 13
<i>Tra grotte e paesaggi vulcanici</i> di Vincenzo Piras	pag. 17
<i>Ambiente e paesaggio della vallata di Modolo - Un unicum nella realtà sarda</i> di Ignazio Camarda	pag. 23
<i>Toponomastica e storia del frazionamento mappale e catastale del territorio di Modolo</i> di Mario Antioco Sanna	pag. 31
<i>Modolo: scavi e scoperte</i> di Alberto Moravetti	pag. 41
<i>Analisi della distribuzione insediativa nella Planargia in rapporto con il fiume Temo in epoca preistorica e protostorica.</i> <i>Uno spunto di ricerca</i> di Ivan Giovanni Massimo Lucherini	pag. 45
<i>Vasche Rupestri e tecniche di spremitura dell'uva.</i> <i>Nuove prospettive</i> di ricerca di Cinzia Loi	pag. 55
<i>Mòdolo nel territorium Bosanu.</i> <i>Il problema dell'ager centuriatus</i> di Raimondo Zucca	pag. 65
<i>Marcatori territoriali della bassa valle del Temo</i> di Luca Sanna e Gabriella Gasperetti	pag. 77
<i>Modolo nel medioevo: alcuni documenti inediti dal 1372 al 1450</i> di Cinzio Cubeddu	pag. 87
<i>Territorio e forme di popolamento in età medievale.</i> <i>Modolo, le ville della Planargia e l'abbazia di Caraneta o Caraveta</i> di Alessandro Vecciu	pag. 91
<i>Costruire la storia attraverso la leggenda:</i> <i>il territorio tra Bosa e Modolo nella Relasi3n</i> <i>de la Antigua Çiudad de Calmedia</i> di G.R. Franco Campus	pag. 99
<i>I lavori di riqualificazione naturalistica, paesaggistica e funzionale dell'area "Funtana Anzu"</i> <i>e della strada vicinale omonima</i> di Roberto Deiana	pag. 109

<i>Gli scavi della fonte di Funtana Su Anzu nel territorio di Modolo</i> di M. Nina Logias	pag. 119
<i>Le proprietà dei Cavalieri di Malta nei dintorni di Modolo e Bosa</i> di Antonio Giuseppe Puggioni	pag. 129
<i>Il ricordo di Carlo Maratti nelle campagne fra Modolo e Bosa: la Nascita della Vergine di Caravetta</i> di Marco Antonio Scanu	pag. 133
<i>Modolo. Il borgo, la storia, il territorio. Osservazioni conclusive</i> di Gabriella Gasperetti	pag. 147
<i>Appendice</i>	
<i>Modolo nell'Ottocento</i> a cura di Amalia Crobu	pag. 155
<i>Modolo in poesia</i> di Elisabetta Sanna	pag. 161
<i>Documentazione fotografica</i>	pag. 163
<i>Ringraziamenti</i>	pag. 175

Prefazione

È davvero un piacere introdurre questo volume a più mani sul paese più piccolo della Planargia di Bosa, Modolo *pitticcheddeddu, postu in mesu à sa ua*, al centro di questa vallata verde tutto l'anno, alla quale abbiamo sempre guardato con emozione quando, ragazzi, superati i nostri oliveti di Andrunis e Su 'e pane, raggiungevamo Coronedu con le sue domus de janas misteriose ed oscure, che ci apparivano gigantesche, percorse da canalette dove immaginavamo scorresse il sangue dei sacrifici animali di un'età lontanissima da noi; in realtà ipogei funerari con camere sotterranee, nicchie, colonne; e poi Ispelluncas, Sorighes, la strada ferrata a scartamento ridotto con il trenino che si arrampicava con difficoltà scivolando in primavera sui bruchi verso la galleria di Nigolosu tra i gelsi di Laccos, oppure la strada per arrivare fino a Magomadas prima che venisse costruita la via del mare tra Turas e Santa Lucia.

Questo è il nostro orizzonte, con le pittoresche pendici collinari che nella prima metà dell'Ottocento Padre Vittorio Angius ricordava ricche di alberi ciliegio: «le piante comuni sono ciriegi, albicocchi, peri, fichi, susini, pomi, mandorli, noci e ulivi; ma nessuna specie in gran numero, parimente che il totale. Si fanno fichi secchi assai riputati nell'istesso metodo de' bosinchi».

È il giardino delle Esperidi della nostra fantasia, il luogo favoloso ricco di cose meravigliose: come non pensare alla poesia di Orlando Biddau, il poeta di Modolo, scomparso pochi anni fa, quando riusciva a far fiorire di nuovo i ricordi che lo rasserenevano, come l'immagine palpitante della vigna con il rigoglio dei tralci, la brezza più dolce della carezza materna che compiono il miracolo quello di ridare serenità al padre piegato dalla guerra. E l'immagine scolpita nella memoria della casa della sua infanzia, piena di ciliegie e di frutti in tutte le stagioni dell'anno: «il granaio con la frutta appesa ad essiccare e i mazzi d'aglio e di cipolle / le ghirlande di sorbe, i grappoli / d'uva, le noci e le mandorle, / le grosse collane di fichi, / le pere e le melagrane / e le melerose, odorose / di tutte le primavere di mia nonna». Lungo la vallata il ragazzo inquieto correva a perdifiato «per stancarmi / e rimediare qualche sogno la notte / che mi facesse trasecolare al risveglio; quando si dava nuova lena alla / corsa col cerchio lungo tutte le strade / polverose della contrada ... / sporchi e sudati ci si bagnava nudi / al ruscello, tra i fichi e i cotogni / della valle e il declivio dei vitigni». Divenuto adulto, il poeta disperato ammetteva che solo a Modolo, poteva pensare davvero, riusciva a riposare dalle sue inquietudini, «aspirare l'antico odore d'infanzia»; qui il tempo trascorre in altro modo e «può rinascere lieve l'illusione, / rinverdire la formula, l'idillio / che schiuda l'incantesimo».

Con parole diverse Ignazio Camarda, descrive l'ambiente naturale, il paesaggio trasformato dall'uomo in modo così originale, tanto da poter esser considerato un unicum nella realtà sarda. C'è sullo sfondo in queste pagine il gusto di ritrovare luoghi amati e misteriosi, con tante novità sull'archeologia del territorio, con la striscia che dal fondovalle arriva fino a scavalcare il Monte Nieddu e si spinge fino alla misteriosa Funtana de Su Anzu studiata da Nina Logias e prodigiosamente riemersa dalla macchia secolare dopo i lavori diretti da Roberto Deiana; il progetto di recupero ambientale ci riporta alle pagine della Relazione sull'antica città di Calmedia magistralmente ripresa in questa sede da Franco Campus, con la falsificazione legata all'evidente tentativo di riportare a fase apostolica lo sviluppo del cristianesimo in questo lembo di Sardegna. Dunque le grotte, le cavità, la geologia tra il calcare di Coronedu e il basalto vulcanico di Monte Nieddu negli studi di Vincenzo Piras; i luoghi che riemergono quasi evocati misteriosamente dalla memoria attraverso i toponimi e la storia del frazionamento studiati da Marco Antioco Sanna. La distribuzione insediativa dei villaggi e dei monumenti nuragici durante la preistoria e protostoria, oggetto della riflessione di Alberto Moravetti e di Ivan Lucherini. E poi i nuovi pressoi litici per la spremitura dell'uva studiati da Cinzia Loi, come nel piazzale del nuraghe Seneghe; il tema della profonda fase romana e del rapporto con il municipio di Bosa, studiato sotto una prospettiva nuova, quella dell'archeologia dei paesaggi, da parte di Raimondo Zucca, con riferimento alla centuriazione delle due valli contigue; le nuove scoperte lungo la bassa valle del Temo presentate da Gabriella Gasperetti e da Luca Sanna. Gli inediti documenti medievali che arrivano fino ai primi decenni dell'occupazione aragonese, oggetto dello studio di Cinzio Cubeddu. Le emergenze monumentali e archeologiche di età medioevale studiate da Alessandro Vecciu e da Antonio Giuseppe Puggioni, con la finestra originale sulle proprietà dei cavalieri di Malta. L'attività dei monaci Cistercensi fino alla cattedrale di San Pietro di Bosa ed a Sindia, con questo diruto monastero di Caravetta presso Laccos, con la cappella impreziosita dalla scena della Nascita della Vergine che ora Marco Antonio Scanu collega al pittore seicentesco anconetano Carlo Maratti.

Questo è il risultato del seminario svoltosi un anno fa per iniziativa del sindaco Omar Hassan. Oggi sappiamo bene che sfuggono a questa griglia – pur così ricca – tanti aspetti essenziali di un paese singolare, collocato al piede dell'altopiano della Planargia, verso il mare di Bosa, in una valle salubre che già l'Angius nell'Ottocento vantava per «la mitissima temperatura invernale» e per l'assenza di nebbie: penso alle tante opere pubbliche ed alle due belle nuove chiese campestri costruite dal parroco Don Antonio Michele Daga (la

bianchissima Madonna del Grappolo decorata da Elio Pulli) e da Don Giuseppe Porcu (S'Isidoro a Su 'e Giagu); al ruolo della Chiesa nel tempo e in particolare di alcuni Parroci come il "giovanneo" Don Angelo Chessa, produttore di malvasia nella Binza Rettorale o nella Binza de Santu Andria; protagonista del duro romanzo autobiografico di Orlando Biddau *Predestinazione* ambientato in gran parte proprio a Modolo: il poeta era unito al suo parroco da un legame di amore e di odio che testimonia anche la volontà di spiegare agli altri una sofferenza che dilania la carne, lo sdegno per non riuscire a farsi capire per quest'animo piegato come le querce dal maestrale; un racconto sconvolgente che è stato anche un modo contorto e malato per tentare di entrare in rapporto con gli altri, per essere di nuovo accolto in pace dal parroco e dalla comunità. Non mancheranno occasioni per altri approfondimenti: ma intanto volevo dire grazie al sindaco, al Consiglio Comunale, ai promotori di questa iniziativa, ai tanti autori che si sono spesi con generosità per iniziare a delineare un quadro nel quale ritrovarci tutti.

Attilio Mastino